

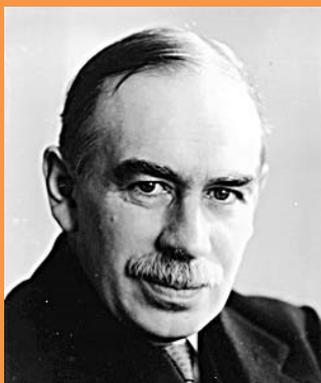
*Silvano Zanetti*

## GRANDE GUERRA. RIMBORSO DEI CREDITI ALLEATI (FRANCIA, GRAN BRETAGNA, ITALIA) AGLI USA 1918-1932.

Durante la carneficina della la prima guerra mondiale l'obiettivo principale era la vittoria immediata, senza alcuna preoccupazione per i costi. Inoltre c'era la sensazione che sarebbero stati i vinti a dover pagare. La pace arrivò, e con essa la progressiva consapevolezza che la speranza di fare pagare i costi alle potenze sconfitte era illusorio. Fu evidente a tutti che era molto più facile capire i motivi che avevano spinto i Caduti a sacrificare la loro vita per l'onore della patria, piuttosto che far capire ai sopravvissuti per quali motivi avrebbero dovuto tassarsi per mezzo secolo per pagare i debiti di guerra. **Ogni Paese coinvolto nella guerra concordava su un punto: il conto doveva essere saldato da un altro Paese.** Amico o nemico che fosse. Se l'amore, l'onore e la moralità erano ancora invocati, di solito si faceva notare che questi valori dovevano essere onorati dagli altri. Il grande gioco su come far pagare agli altri fu anche un **doppio gioco**? Un gioco all'interno di un gioco? C'erano, da un lato gli sforzi degli Alleati per farsi pagare dalla Germania, dall'altro gli sforzi degli Alleati per farsi rimborsare i reciproci prestiti. Ma i più preoccupati di tutti erano gli Stati Uniti perché erano l'unico Paese che vantava crediti verso tutti. Il primo è noto come problema delle riparazioni, il secondo come problema dei debiti interalleati di cui si parla in questo articolo.

### *Origine dei debiti degli alleati verso gli Stati Uniti*

Nel 1914 tutti i belligeranti erano preparati ad una guerra breve, perciò con il perdurare delle ostilità gli Alleati diventarono sempre più dipendenti dagli Stati Uniti, allora neutrali, per le forniture di materie prime, manufatti, armamenti e beni alimentari. Nel 1917, con l'entrata in guerra degli USA, il presidente Wilson ottenne il potere dal Congresso di finanziare direttamente i paesi alleati attraverso i Liberty Bonds. Il tesoro americano concedeva prestiti agli Alleati richiedendo loro una relazione dettagliata sul come li avrebbero spesi (possibilmente in beni made in USA). Alla fine della guerra gli Stati Uniti erano creditori per US.\$ 7.077.114.750 che divennero 11.867.9430.00 nel 1920.



John Maynard Keynes

Cambridge, U.K,1883 - Sussex, U.K, 1946

### *Prestiti interalleati*

Gran Bretagna e Francia avevano fatto numerosi **prestiti interalleati**, in specie verso Italia, Serbia, Grecia. Nei 4 mesi di negoziati alla Conferenza di Versailles, che si concluse il 28 giugno 1919, erano presenti i Capi di stato delle nazioni vittoriose, tra i quali i "quattro grandi", il presidente americano Woodrow Wilson, l'Inglese Lloyd George, il Francese Georges Clemenceau, e l'italiano Vittorio Emanuele Orlando, oltre agli altri rappresentanti dei Paesi Alleati, e furono decisi i nuovi confini europei e

l'ammontare delle riparazioni.

L'articolo 231 del trattato di Versailles fu la base giuridica per la richiesta di riparazioni alla Germania ritenuta responsabile della guerra. I francesi pretendevano da questo Paese una prima rata di 20 miliardi di marchi oro a partire dal 1 maggio 1921, mentre la commissione alleata alla Conferenza di Londra nel 1921 stimò in 132 miliardi di marchi oro la somma totale da rimborsare agli alleati come riparazione dei danni di guerra.

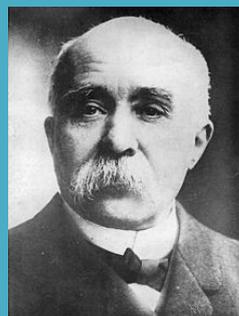
Nel dicembre del 1919, l'economista britannico J. Maynard Keynes (1883-1950) pubblicò *Le conseguenze economiche della pace*, opera destinata ad una immediata fortuna. Il saggio, scritto a seguito della partecipazione di Keynes quale membro della delegazione del Tesoro inglese, ai negoziati di Versailles, contiene un palese atto di accusa contro la decisione dei vincitori di imporre le più pesanti riparazioni per i danni di guerra a carico degli sconfitti, decisione che secondo Keynes avrebbe avuto come unico esito **l'umiliazione e l'impoverimento della Germania e, di conseguenza, il probabile scatenamento di una nuova guerra**. *"Ci sarà una nuova guerra, davanti alla quale appariranno trascurabili gli orrori della recente [...] una guerra che distruggerà, chiunque ne sarà il vincitore, la civiltà e il progresso della nostra generazione"*

Ma già prima dell'armistizio del 11 novembre 1918 i politici francesi avevano fatto un ragionamento logico condiviso anche dagli altri alleati: *"la guerra e la vittoria erano state una lotta comune ed il sacrificio di ogni nazione doveva essere preso in considerazione e perciò i costi condivisi proporzionalmente."* Louis Marin, ex ministro delle finanze, aveva sottolineato che 1.450.000 soldati francesi erano morti al fronte, ed altri 500.000 dopo a causa delle loro ferite. Questo rappresentava almeno 50.000 franchi per soldato. L'altro argomento della Francia era che i francesi avevano speso 2.997.477.800 dollari presi in prestito dagli Stati Uniti - in armi, navi da guerra, tabacco e cibo americano - e che, quindi, in un certo senso, gli americani erano già stati rimborsati. Così nel 1919, la Francia, come il Regno Unito e altri tredici Stati belligeranti, si rifiutarono di ripagare gli enormi prestiti di guerra agli Stati Uniti se contemporaneamente la Germania sconfitta non avesse rimborsato gli Alleati per i danni provocati.

La risposta di tutta la delegazione americana fu gelida ed inflessibile: *"avete preso in prestito denaro, dovete restituirlo"*. Gli Stati Uniti iniziarono a negoziare con ogni singola nazione mettendo in chiaro che i prestiti erano stati concessi a ciascuna nazione esclusivamente per il bisogno di quella nazione e che ciascuna nazione aveva contratto uno specifico obbligo, indipendentemente da ogni altro impegno che quella nazione avesse con un altro Paese alleato. Inoltre agli occhi del Presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson, la ripresa industriale ed economica della Germania (il cui potenziale industriale era intatto) **era necessaria** per ripristinare il commercio internazionale.

**Francia.**

Discorso di Georges Clemenceau, capo del governo francese, rivolto al presidente americano



Georges Benjamin Clemenceau  
Mouilleron-en-Pareds, Francia, 1841-Parigi, 1929

Wilson durante le discussioni di pace (1919): *“L’America non ha visto questa guerra per i primi tre anni; noi, durante tutto quel tempo, abbiamo perso un milione e mezzo di uomini. Non abbiamo più manodopera. Le prove che abbiamo subito hanno creato nel paese un sentimento profondo delle riparazioni che ci sono dovute. E non si tratta solo di riparazioni materiali: il bisogno di riparazioni morali è ancora più grande. Le dottrine qui invocate (i quattordici punti di Wilson e l’autodeterminazione dei popoli ndr) permetterebbero, se fossero interpretate in tutto il loro rigore, di rifiutarci anche l’Alsazia e la Lorena. [...] Voi (si rivolge a Wilson ndr) cercate di fare un atto giusto verso i tedeschi. Non crediate che ci perdoneranno, non cercheranno che l’occasione per una rivincita, niente distruggerà la rabbia di coloro che hanno voluto stabilire sul mondo la loro dominazione e che hanno creduto di essere così vicini dal riuscirci”.*

Raymond Poincarè, vinse le elezioni del 1919 con i repubblicani conservatori che, terrorizzati dal possibile contagio bolscevico formarono il *Bloc National* che represses duramente i grandi scioperi operai. Come Clemenceau, esigette che la Germania pagasse i debiti di guerra. Di fronte al suo rifiuto, nel 1923 occupò militarmente la Ruhr. Il suo governo cadde, ma tornò alla guida del governo nel 1926 e riuscì a risolvere la grave crisi finanziaria francese. Nel giugno del 1928 recuperò la parità con il franco oro. Anche se bisogna dire che il franco oro Poincaré del 1928 valeva solo un quinto rispetto al franco oro del 1914.

## *Gran Bretagna*

Memorandum del primo ministro inglese Lloyd George al primo ministro francese Clemenceau (25 marzo 1919): *“Ciò che è difficile è fare una pace che non provochi una nuova guerra [...]. Non posso immaginare nessuna maggior causa di guerra futura di quella che il popolo tedesco [...] venga circondato da un numero di piccoli stati, molti dei quali composti da popoli che non hanno mai avuto un governo stabile per sé, ma ognuno dei quali componesse grandi quantità di tedeschi richiedenti l’unione con la madrepatria. [...]. Nella presente situazione, il più grande pericolo che percepisco è che la Germania possa associare il suo destino al bolscevismo, e mettere le sue risorse, i suoi cervelli, la sua grande potenza organizzatrice a disposizione di rivoluzionari fanatici il cui sogno è conquistare il mondo al bolscevismo con la forza delle armi.”*

I governi britannici del dopoguerra, dove l'inflazione era sotto controllo, decisero di aderire al Gold Standard (convertibilità in oro della moneta), in un momento in cui solo il dollaro era convertibile. Ciò causò gravi critiche da parte di Keynes. In effetti, il ritorno alla parità aveva reso necessarie impopolari politiche deflazionistiche associate a bassa crescita (aumento della disoccupazione, aumento degli scioperi e violenti scontri con la polizia) e portato a una perdita di competitività e un peggioramento della bilancia dei pagamenti britannica.

Dopo una fase di governi laburisti, nel 1931, si formò una coalizione tra conservatori, nazional-liberali e laburisti moderati. Questo governo, visto che nel 1933 la disoccupazione aveva raggiunto la cifra record di 3 milioni di persone, fece intervenire lo Stato nell'economia, introducendo dazi nelle importazioni e concedendo sgravi fiscali e finanziamenti alle industrie.

## *Italia*

Il debito pubblico durante la guerra aumentò di più di 100 miliardi, il rapporto deficit/PIL salì dall'81% del 1914 al 125% del 1920 ma, se si include anche il debito estero, risulta del 160% nel 1920.

L'Italia fu costretta a sottoscrivere, soprattutto, con Gran Bretagna e Stati Uniti, prestiti con contratti in lire-oro. Il debito estero raggiunse i 22 miliardi nel 1919 e quasi 33 miliardi nel 1922, ma questo, dopo una serie di lunghi negoziati che incominciarono nel dopoguerra, fu in gran parte condonato, e la quota restante entrò in compensazione con le riparazioni tedesche. Successivamente con la moratoria decretata dal Presidente Hoover nel 1931, si giunse al completo cancellamento del debito e delle riparazioni lasciando solamente un piccolo debito con gli Stati Uniti conosciuto come Prestito Morgan che sarà successivamente onorato dal governo fascista.

Dal 1922 al 1925, con Mussolini Presidente del Consiglio in cerca di consolidamento del suo potere, il Ministro delle Finanze e del Tesoro Alberto De' Stefani per accelerare questo processo di risanamento, tagliò drasticamente alcuni settori della spesa pubblica, allargò la base contributiva, e abbassò le aliquote per le categorie che riteneva più inclini agli investimenti. Questa riattivazione dell'iniziativa privata portò al taglio della spesa pubblica "improduttiva": licenziò 65.000 impiegati pubblici non di ruolo e circa 27.000 ferrovieri, aprì ai privati le assicurazioni sulla vita, i telefoni e riorganizzò la gestione di alcuni servizi mediante la creazione di enti autonomi

### ***Piano di rimborso debito degli alleati con gli Stati Uniti detto piano Dawes.***

Il governo USA nel 1922 istituì una commissione composta da 5 membri con il compito di negoziare con i governi alleati il rimborso del debito su questi principi:

- Il rimborso del capitale doveva avvenire entro e non oltre il 15 giugno 1947 (25 anni ad un tasso di interesse pari al 4,4 %);

- ogni accordo doveva essere individuale (fra Stati Uniti e un solo Paese) e doveva essere del tutto svincolato da impegni contratti da ambedue le parti con Terzi.

Subito i britannici fecero notare che sarebbe stato impossibile ripagare il debito in 25 anni e che il tasso di interesse richiesto del 4,4% anno era superiore ai tassi praticati che, al momento, erano del 3,5%. Avrebbero accettato un interesse del 2,5%. Gli americani proposero interesse del 3% per i primi 10 anni ed un 3,5% in seguito per un periodo di 62 anni. Questo equivaleva ad un fondo di ammortamento dello 0,5% anno. La delegazione britannica accettò il compromesso. A seguire fu firmato un accordo con Finlandia, Ungheria, Polonia, Lituania.

Nel 1923 la Germania attraversava una grave crisi finanziaria e chiese una moratoria, essendo impossibilitata ad onorare i rimborsi per riparazioni di guerra. Il governo francese e belga inviarono l'esercito ad occupare la Ruhr provocando un forte risentimento antifrancese fra la popolazione tedesca. Il governo germanico decretò la resistenza passiva che si tradusse in uno sciopero generale, sabotaggi, attentati che affondarono il marco. Americani e britannici consigliarono moderazione e i francesi, isolati, dovettero ritirare l'esercito senza contropartite.

Nel 1924 fu convocata un'altra conferenza, questa volta a Londra, dove gli Stati Uniti proposero il piano Dawes (dal nome dall'ultimo vicepresidente Charles G. Dawes): gli Stati Uniti prestarono alla Germania una prima tranche di US.\$ 200 milioni in obbligazioni statunitensi per aiutarla a rispettare i suoi impegni finanziari verso la Francia, la Gran Bretagna e altri Paesi che a loro volta sarebbero stati in grado di ripagare gli Stati Uniti.

Nel 1925 con la chiusura del mercato dei capitali di Londra, l'unica fonte di finanziamento mondiale erano gli Stati Uniti e proprio allora essi decisero che il loro mercato dei capitali non

# e-Storia

sarebbe stato più disponibile a quei Paesi che non avessero fatto ragionevoli sforzi per rimborsare i loro debiti. La chiusura dell'unico mercato dei capitali non solo ai paesi sovrani, ma anche alle municipalità e alle aziende private gettò nel panico gli alleati che si misero in fila per tentare di spuntare migliori condizioni.

Il primo che firmò l'accordo fu il Belgio, Paese che aveva più sofferto per l'invasione germanica e che confidava pienamente di essere rimborsato dalla Germania. Il Belgio aveva ridotto l'ammontare dei suoi danni di guerra e le pretese di rimborso da parte dei tedeschi.

## *Francia*

La missione di Mr. Berenger nell'aprile del 1925 firmò un accordo che tardava ad essere approvato dal Parlamento, finché gli Stati Uniti imposero un ultimatum: se entro agosto non vi fosse stata la ratifica la Francia avrebbe dovuto pagare US.\$ 407.000.000,00 per forniture belliche. Il presidente Poincarè fu costretto ad accettare.

## *Italia*

La missione italiana arrivò a Washington ben fornita di studi statistici per dimostrare l'estrema povertà del nostro Paese, ed ebbe tanto successo che il comitato per il finanziamento dei debiti accettò un accordo che prevedeva per pagamenti di interessi negli anni di inizio dell'1,8 per cento e nell'ultimo periodo del 2%.

I restanti accordi con tutti gli altri paesi furono sottoscritti sulla base dell'accordo firmato con la Gran Bretagna. Gli unici debiti rimasti non rimborsati erano quelli della Russia - un Paese che gli Stati Uniti non avevano riconosciuto - l'Armenia che aveva cessato di esistere e l'Austria che aveva ottenuto una moratoria. Un caso a parte merita la Grecia che riuscì a vedere annullati i suoi debiti e a ottenere un rimborso per l'aiuto offerto durante la guerra.

## *La grande depressione e l'avvento di Hitler*

Il sistema dei rimborsi (schema Dawes) funzionò finché la Germania, finanziata dagli Stati Uniti rimborsava i vincitori che a loro volta rimborsavano gli Stati Uniti. Ma la Grande Depressione del 1929 sfasciò il sistema finanziario internazionale e gli Stati Uniti ridussero drasticamente i flussi di capitali, portando la Germania in default. Nel 1931, in risposta alle pressioni di Francia e Gran Bretagna, il Presidente Hoover posticipò di un anno i debiti di guerra di tutti gli alleati. Nel 1933 Hitler, asceso al potere, annullava tutti i rimborsi di guerra e, di conseguenza, tutti i Paesi europei cessarono di versare le loro quote al tesoro americano. Dei quindici debitori originari, solo la Finlandia avrebbe rimborsato tutto il suo debito. La Germania fino ad allora aveva rimborsato solo 22,8 miliardi contro i 132 previsti.

